

Il genio operoso di Piero Gobetti

Un ragazzo scopritore di talenti

di Marco Gervasoni

Biografia

● Piero Gobetti nacque a Torino il 19 giugno 1901 e si segnalò sin da ragazzo per il suo ingegno acutissimo e precoce. Impegnato in campo politico e culturale, fondò riviste importanti, scrisse libri, creò una casa editrice. Ostile al fascismo, venne perseguitato e aggredito dagli squadristi. Sofferente di cuore e minato dal pestaggio subito, morì da esule in Francia il 15 febbraio 1926



● Il libro di Piero e Ada Gobetti *La forza del nostro amore* (Passigli, pp. 238, € 28) è a cura di Pietro Polito e Pina Impagliazzo. *Avanti nella lotta, amore mio!* è un libro di Gobetti curato da Paolo Di Paolo (Feltrinelli, pp. 224, € 9,50). In uscita il 15 febbraio: *Piero Gobetti, il giornalista arido*, a cura di Paolo Bagnoli (Aragno, pp. 250, € 15)

Come si preannuncia privo di pepe quest'anno l'anniversario gobettiano. Il 15 febbraio infatti saranno novant'anni dalla morte, avvenuta in una clinica di Neuilly nei pressi di Parigi, del venticinquenne Piero Gobetti. In tempi recenti, questa ricorrenza oppure quella della nascita (avvenuta a Torino il 19 giugno 1901) avevano alimentato polemiche e scontri furibondi, in particolare nel 1996 e nel 2001.

Certo, si era in tempi di berlusconismo imperante, qualsiasi cosa ciò voglia dire, e Gobetti fu da certuni utilizzato come testa d'ariete del «vero» liberalismo contro quello supposto falso del Cavaliere, che utilizzava lo slogan gobettiano della «rivoluzione liberale», e degli intellettuali a lui vicini (all'epoca ve n'erano, e di gran qualità). A loro volta, questi risposero mettendo in dubbio la moneta liberale spacciata da un Gobetti addirittura simpaticante della rivoluzione bolscevica e dei comunisti italiani. Bei tempi, secondo alcuni, ma irrimediabilmente finiti.

Già l'anniversario del 2006, nonostante gli ultimi bagliori della tenzone tra antiberlusconiani e berlusconiani, non ha dato adito a polemiche. Da allora, più nulla, ma non è detto che sia un male. Collocare il geniale Piero nel suo tempo, non facendo di lui quello che probabilmente non sarebbe mai diventato e non attribuendogli affermazioni che forse non avrebbe mai fatto, ci sembra il modo migliore per ricordarlo. È discutibile, ad esempio, l'averlo trasformato in un'icona della sinistra. Non solo perché all'epoca i termini



Piero Gobetti nel ritratto del pittore Felice Casorati (1883-1963)

Fuori dagli schemi
È discutibile dipingerlo come icona di sinistra. In economia auspicava un deciso liberalismo

Promotore
Lanció nomi illustri: Giovanni Ansaldo, Montale, Carlo Levi, Giacomo Debenedetti

destra e sinistra erano limitati alla dialettica parlamentare, e neppure a quella. Ma anche perché con il pensiero della sinistra Gobetti aprì polemiche ferocissime. Se essere di sinistra vuol dire prevedere una forma più o meno estesa di intervento dello Stato sul mercato e nell'economia, Gobetti stava da tutt'altra parte. Certe sue frasi, rilette oggi, sarebbero definite un esempio di «liberismo selvaggio». Da qui le sue polemiche durissime contro i socialisti riformisti di Filippo Turati e le cooperative, da qui

il suo apprezzamento non tanto per i comunisti quanto per «L'Ordine Nuovo» di Gramsci, che a suo dire svolgeva una funzione liberistica. Un'affermazione che oggi fa sorridere, ma che nel contesto del tempo non era solo una provocazione. Persino il suo immediato antifascismo partiva dalla denuncia del carattere «socialistico» di Mussolini, per quanto in quella fase pure il Duce si definisse liberista.

Che cosa fu però soprattutto Piero? Fu uno straordinario editore e creatore di riviste, un organizzatore di cultura e un grande scopritore di talenti. Uno dei maestri del giornalismo, Giovanni Ansaldo, uno dei più eminenti poeti italiani di tutti i tempi, Eugenio Montale, e poi Carlo Rosselli, Natalino Sapegno, Carlo Levi, Giacomo Debenedetti e molti altri da lui furono lanciati. Lo stesso Gramsci fu immesso nel circuito intellettuale grazie al patronage di Gobetti, così come fu lui a fornire una sorta di cauzione a Curzio Suckert, alias Malaparte.

Fu poi uno straordinario, anche se acerbo, critico del legno storto della storia italiana e delle sue invarianti politiche e sociali: non tanto l'intuizione del fascismo come «autobiografia della nazione», che pure un nocciolo di verità lo possiede, quanto il rapporto tra élite politiche e popolo e il problema della formazione della classe dirigente. I rimedi gobettiani per raddrizzare il bastone erano un po' confusi, ma l'analisi delle storture non mancavano di efficacia. Una denuncia che ancora oggi si legge con gusto, anche perché, *last but not least*, Gobetti è stato uno dei più grandi prosatori politici del Novecento italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicazioni e iniziative esplorano i vari aspetti di un'esperienza unica

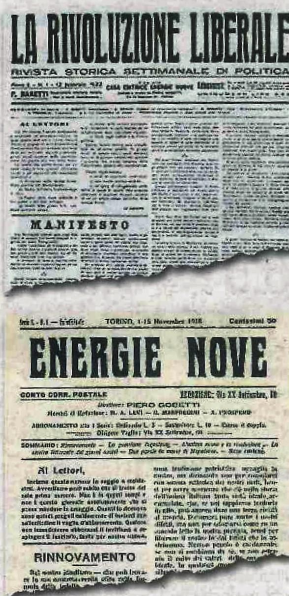
I sentimenti di un rivoluzionario liberale

di Antonio Carloti

Quando morì non aveva ancora compiuto 25 anni, ma l'opera e la vita di Piero Gobetti restano una miniera a cui si può ancora attingere con profitto. Lo dimostrano iniziative e pubblicazioni di questi giorni, che non si limitano a rivisitare l'impegno politico.

Per esempio sul versante privato troviamo i testi di Piero e della moglie Ada proposti da Pietro Polito e Pina Impagliazzo nel volume *La forza del nostro amore* (Passigli), mentre l'antologia *Avanti nella lotta, amore mio!*, curata da Paolo Di Paolo (Feltrinelli), offre un suggestivo profilo di Gobetti scrittore a tutto tondo, capace di esercitarsi nei campi più vari: autobiografia, critica letteraria, artistica e teatrale, annotazioni di viaggio, ritratti di persone.

I temi politici e l'antifascismo sono invece al centro nel volume *Il giornalista arido*, a cura di Paolo Bagnoli, in uscita il 15 febbraio per l'editore Aragno con una rassegna di



Piero Gobetti, fu un infaticabile creatore di riviste. La prima fu «Energie Nove», che esordì nel novembre 1918, quando Piero aveva soltanto 17 anni. La più importante fu «La Rivoluzione Liberale», durata dal febbraio 1922 all'ottobre 1925

articoli gobettiani scritti tra il 1918 e il 1925. Più avanti usciranno *L'autobiografia della nazione* (Aras Edizioni) con i testi sul fascismo, un libro su Gobetti e la vita internazionale per le edizioni Biblion, il volume con il carteggio gobettiano del 1923 curato per Einaudi da Ersilia Alessandrone Perona, la quale terrà anche all'Università di Torino il 16 febbraio, con Marco Revelli, la prima delle otto lezioni organizzate per il novantesimo della morte dal Centro studi Piero Gobetti. L'8 aprile è in programma a Parigi un convegno su Gobetti e la libertà, mentre un altro momento di dibattito dovrebbe riguardare la sua attività di editore.

A tal proposito le Edizioni di Storia e Letteratura proseguono la ristampa di tutti i volumi pubblicati a suo tempo dalle edizioni Piero Gobetti. A giugno uscirà *Paradosso dello spirito russo* dello stesso Gobetti, con una postfazione di Antonello Venturi che riesamina quell'opera in chiave critica, collocandola nel contesto dell'epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA